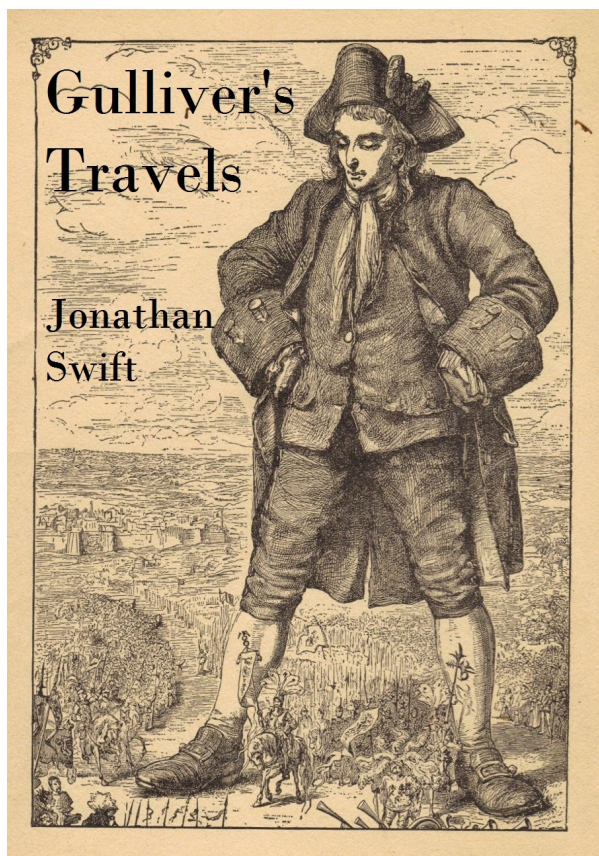


I VIAGGI DI GULLIVER

(Jonathan Swift)



Jonathan Swift, nato a Dublino (1667-1745) da genitori inglesi, prese gli ordini religiosi e ottenne una parrocchia in Irlanda, ma risiedette a lungo a Londra, partecipando alle lotte politiche dalla parte del partito dei tory, con articoli e libelli. Nel 1704 uscirono i primi suoi scritti satirici, tra cui “la favola della botte”, una dura parodia del Cristianesimo che gli precluse la possibilità di raggiungere i più alti gradi nella Chiesa anglicana. Dal 1714 si stabilì a Dublino, dove aveva ottenuto una carica ecclesiastica; difese gli Irlandesi sfruttati dalla dominazione inglese, pur ostentando di disprezzarli, tra l'altro con la terribile satira “Una modesta proposta” (1729).

Trasvorse gli ultimi anni in un crescente isolamento, affetto da turbe mentali.

Nel 1726 uscì il suo capolavoro, “I viaggi di Gulliver”.

Il libro, pubblicato inizialmente anonimo, racconta le disavventure per mare di un medico di bordo, Lemuel Gulliver, che incontra **esseri e popolazioni fantastiche su isole immaginarie**.

Dietro a questa facciata fiabesca, che si ispira al filone della **letteratura di viaggio** e ad un'opera quale il *Robinson Crusoe* (1719) di Daniel Defoe (1660-1731), si cela il tono satirico e pessimistico dell'autore che, attraverso le avventure di Gulliver, mette in luce le **miserie della natura umana**, sfociando spesso in un vero e proprio *humor* nero e sarcastico. Oggi il romanzo è prevalentemente letto (storpiandone in gran parte il messaggio originario) come un'opera per l'infanzia.

Il romanzo si compone di **quattro parti**, una per ciascun viaggio intrapreso dal protagonista, l'inglese Lemuel Gulliver, un medico che prende la via del mare quando la sua attività a terra fallisce. La storia si svolge tra il 1699 e il 1715, è **narrata in prima persona**, spesso imitando a fini ironici e sarcastici lo stile freddo e distaccato dei resoconti ufficiali di viaggio.

Il **primo viaggio** (che va da 1699 al 1702) è anche il più noto, e racconta di come Gulliver, salpato dalla città inglese di Bristol, si ritrovi, dopo un naufragio, sulla spiaggia della terra sconosciuta di **Lilliput**. Qui il protagonista è circondato da **tanti minuscoli ometti** (la cui statura s'aggira sui quindici centimetri) che l'hanno legato con mille reti, timorosi che con la sua mole possa devastare il loro territorio. In realtà i lillipuziani si rivelano un popolo molto ospitale: essi lo conducono in città, gli offrono ospitalità e lo sfamano. Gulliver ha anche un incontro molto cordiale con l'imperatore di Lilliput, che decide di usarlo come arma contro l'isola di **Blefuscu**, abitata dagli acerrimi nemici dei Lillipuziani. I due popoli sono divisi soprattutto da una controversia: da quale estremità spaccare esattamente **un uovo**. Gulliver all'inizio acconsente, ma a causa degli intrighi di corte fra i "tacchi alti" e i "tacchi bassi" - altro elemento di satira contro le futili divisioni dei lillipuziani e degli uomini veri - Gulliver perde il favore della corte, benché abbia salvato la città da un incendio urinando sulle fiamme. Egli **viene dichiarato traditore** e condannato a morte, ma riesce a fuggire su una barca abbandonata e, nel tentativo di raggiungere la terra dei Blefuscu viene raccolto da una nave e riportato a casa ².

Il **secondo viaggio** (1706-1710) risulta in qualche modo opposto e speculare al primo: Gulliver si imbarca nuovamente ma, dopo una tempesta, il protagonista è abbandonato su un'isola mentre i compagni cercano viveri e acqua. Qui Gulliver incontra dei giganti, i **Brobdingnag**. Qui un gigantesco contadino di quasi 22 metri lo raccoglie tra l'erba e lo tiene come **un piccolo animale domestico**; a volte, lo fa esibire per denaro. Un giorno lo cede alla regina che lo usa per fare divertire la corte e che per lui fa costruire una piccola casetta portatile. Pur avendo l'occasione di discutere con l'imperatore dei giganti delle condizioni in cui versa l'Europa, la permanenza tra i Brobdingnag è per Gulliver molto sgradevole, in particolare a causa della loro ripugnanza (ogni particolare ed odore fisico è infatti ingigantito) e dello stile di vita umiliante che è costretto a condurre ³. Gli animali, poi, sono un autentico pericolo per lui (ha un incontro quasi fatale con delle **enormi vespe**), ma sarà proprio un animale a salvarlo involontariamente. Infatti, durante una gita con la coppia reale, la gabbietta in cui è tenuto viene afferrata da **un'aquila** e poi fatta cadere in mare. Grazie a questa circostanza Gulliver riesce a mettersi in salvo e a tornare ancora una volta dalla moglie e dai figli.

Ma le avventure non sono ancora finite: infatti Gulliver decide di imbarcarsi ancora per quello che è il suo **terzo viaggio** (1706-1710). In viaggio verso le Indie Orientali e fortunatamente scampato ai pirati, Gulliver finisce nella **terra fluttuante di Laputa**, abitata da studiosi di musica e matematica del tutto inetti sul piano pratico. Gli scienziati di Laputa all'accademia di Lagado si dedicano infatti ad **esperimenti assurdi e ricerche assai improbabili** (come estrarre raggi di sole dalle zucche o costruire case partendo dal tetto), che dimostrano come il sapere teorico sia del tutto inutile se non ha effettive ricadute pratiche ⁴. Gli abitanti di Laputa opprimono dal cielo gli abitanti di un'altra terra **Balnibarbi**, dove Gulliver decide di recarsi. Da qui visita **Glubbudrib**, dove incontra alcuni personaggi storici - tra cui Giulio Cesare - che giudica decisamente più ordinari rispetto a come vengono descritti nei libri. Dopo una sosta tra i Luggnaggiani e gli Struldbrugs (esseri immortali che vivono la loro considerazione come una pena, dato che non è stata concessa loro l'eterna giovinezza e sono perciò vecchissimi) Gulliver torna ancora una volta in Inghilterra, passando prima per il Giappone.

Durante il **quarto e ultimo viaggio** (1710-1715) Gulliver si trova di nuovo alle prese con una disgrazia marittima: l'ammutinamento del suo equipaggio. Arriva così fortunatamente nella terra popolata dagli **Houyhnhnms**, cavalli dotati di razionalità (cioè hanno la facoltà di ragionare), e dai

loro servitori, gli **Yahoo**, che sono esseri umani nell'aspetto ma abbruttiti nel corpo e nello spirito. Gulliver fa presto amicizia con i cortesi ed evolutissimi Houyhnhnms, impara la loro lingua e spiega loro la Costituzione inglese, la guerra e le conseguenze che ne causa. La società degli Houyhnhnms si basa sui principi della più pura razionalità: essi **non hanno religione e non conoscono dolore per la morte** (anche quella dei loro cari), la loro struttura sociale è basata sulla **famiglia con due figli di ambo i sessi** e nella loro lingua **non ci sono termini per definire i sentimenti, la falsità, l'ipocrisia**. Il loro disprezzo per gli Yahoo si esplica nel fatto che, quando vogliono esprimere un concetto o un parere negativo, aggiungono a ciò che dicono il termine "yahoo".

Gulliver, **disgustato dagli Yahoo** così simili a lui, chiede di essere ammesso tra questi cavalli sapienti. Tuttavia gli Houyhnhnms, temendo che la natura malvagia di Gulliver possa prima o poi manifestarsi, lo bandiscono. Addolorato ma rassegnato, Gulliver si costruisce una canoa e, presa la via del mare, viene raccolto da una nave portoghese. Benché il capitano lo tratti assai bene, Gulliver considera ormai tutti gli esseri umani come dei disgustosi Yahoo. Tornato a casa, non sopporta più la presenza di moglie e figli, tanto ne è disgustato. **Ormai pazzo**, Gulliver troverà pace solo nella stalla, dove trascorrerà le proprie giornate **parlando con i cavalli**.

Bibliografia

-Letteratura italiana dal tardo Cinquecento al primo Ottocento di Guido Armellini e Adriano Colombo.

-<http://www.oilproject.org/lezione/i-viaggi-di-gulliver-jonathan-swift-lilliput-Houyhnhnms-Brobdingnag-11856.html>